

Un libro che incuriosisce al primo sguardo: L'ombra del bosco scarno, uno sfondo nero con alberi spogli e un grande occhio fra di essi. Il titolo non lascia trasparire nulla se non una cupa enigmatica, quindi mi concentro sull'occhio che sembra spiarmi nell'ombra. Decido che preferisco spiare che essere spiata, e mi addentro fra le pagine di un volume che scopro essere non solo originale e ben costruito, ma capace di una comunicazione empatica incredibile.



La realtà che viene subito descritta è molto lontana da quella più caotica e cosmopolita a cui siamo abituati oggi: ci troviamo nella valle delle Stille, un piccolo angolo di paradiso rurale e incontaminato dove vive una comunità poco numerosa. I suoi abitanti sembrano essere devoti ad un particolare santo loro protettore, San Mathias, e vivono secondo il Metodo da lui progettato secoli or sono. Tutto sembra procedere per il meglio e lontano dalla via del peccato nella valle, tutti vivono apparentemente in armonia con la Comunanza e i suoi precetti. Quando, inaspettatamente, uno dei masi più antichi della valle viene acquistato da un eccentrico stilista omosessuale. Quando nel bosco, una notte, un bambino scompare. Le solide basi di un teatrino ben costruito cominciano a scricchiolare, le paure più nascoste iniziano a espandersi come macchie di nero petrolio sull'acqua cristallina. Il piccolo Aron, ritrovato il giorno seguente in una grotta, porta dentro di sé il marchio di un male profondo, così orribile da costringerlo a un doloroso silenzio che nessuno può più ignorare. A tentare di far uscire il bambino dal suo mutismo e indagare sui fatti realmente accaduti quella notte, viene chiamata Helena, affascinante psicologa ex poliziotta, ospitata dalla famiglia Baumann. Da questo momento il romanzo, seguendo una prosa lineare, suddivisa in brevi capitoli, inizia a coinvolgere veramente, portandoci verso la verità passo dopo passo, spingendoci a consumare pagine come fossero caramelle. Le contraddizioni e i misteri di una comunità che vive da secoli chiusa in se stessa, puntando il dito contro i mali e i peccati del mondo, cominciano a venire alla luce; l'identità dei personaggi si dimostra ben diversa da come si era presentata all'inizio, svelando le ombre di un male che ha introdotto le sue radici molto in profondità.

Solitudine, ansie, pudori, sentimenti crudeli e bestiali serpeggiano ovunque nella valle delle Stille, insinuando nei suoi abitanti il desiderio di evadere, di trovare modi per esprimere la propria sofferenza. Anche attraverso la poesia, qualcuno riesce a manifestare la volontà di non voler più essere solo un tacito testimone, complice di un male assoluto:

Di ghiaccio, accanto, c'è solo il respiro del bosco scarno, e l'Ombra che scava negli occhi dolenti del figlio. Goccia a goccia ogni sera si muore. Arriveranno i tuoi occhi, Fata Bambina, e porterai i tuoi colori. E tornerà Primavera.

Un thriller a tinte noir appassionante non solo per le ambientazioni suggestive e una narrazione piacevole, ma anche grazie a personaggi descritti in maniera efficace e realistica, soprattutto dannatamente umani nelle azioni e nei pensieri. C'è Barnabas, giovane figlio dei Baumann rimasto orrendamente sfigurato da una brutta caduta, ma dotato di una grande sensibilità e di un'immensa bontà d'animo. Greta, moglie del maggiore dei Baumann, scopertasi infelice in una vita a cui pensa di non appartenere, cercando così rifugio e affetto in chi le tende una mano. Aron, il piccolo bambino comunque dolce e candido, nonostante il male perpetuato. E ovviamente Helena, intelligente e carismatica, riesce a inserirsi nella piccola comunità che pretende di vivere alla luce del sole per poi nascondersi nell'ombra. Personaggi che lasciano suggestioni a metà tra il senso di realtà delle esperienze e l'irreale delle finzioni, che ti immagini continuano ad esistere in quella valle lontana anche dopo aver sfogliato l'ultima pagina.

Federica Mattiello